

Ernesto Borghi
Franca Feliziani Kannheiser
Sandro Vitalini
Rolando Leo

SCOPRIRE COSE NUOVE E COSE ANTICHE

*Per educare alla fede cristiana
nelle diverse età della vita*

a cura di Ernesto Borghi

Postfazione di Andrea Grillo

DIOCESI DI LUGANO

Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica / settore catechesi
Coordinamento della Formazione Biblica

Lugano 2015

Copertina: Veduta del lago di Lugano
(fonte: <http://ibellhop.com/2014/03/19/destination-lake-lugano-in-switzerland-and-italy/attachment/162444962/>)

Pro manuscripto

Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica (settore catechesi)
Coordinamento Formazione Biblica
Diocesi di Lugano
via Cantonale 2a - cp 5286
6901 LUGANO

Realizzazione grafica

In.pagina
info@studioinpagina.it

I N D I C E

Prefazione

(di Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano) 11

Introduzione

(di Ernesto Borghi - Franca Feliziani Kannheiser) 13

1. Annunciare la fede in una società che cambia. 13

2. Il Dio della tradizione catechistica di Pio X non abita più qui . . . 14

3. Dal catechismo a un percorso di formazione permanente
alla fede 16

4. Segni dei tempi e lo spirito del tempo 17

5. I segni dei tempi. 18

6. L'annuncio cristiano: la risposta a un bisogno profondo 19

7. L'annuncio di Gesù Cristo: la porta sulla speranza 20

8. Alcune conclusioni o punti di partenza 21

9. Per una pedagogia del dono. 21

10. Un cammino differenziato in tappe. 23

11. E i sacramenti? 24

12. Per entrare nel discorso 25

PARTE PRIMA

LO SVILUPPO PSICO-SOCIALE

DI BAMBINI, PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

(di Franca Feliziani Kannheiser)

1. Le esperienze di crescita e i passaggi di vita come “luogo”
di risonanza della parola 31

2. Il bambino e la sua famiglia. 32

3. Gli anni magici: il bambino 0-5 anni.	32
4. Il bambino dai 6 ai 10 anni: l'età industriosa	34
5. Preadolescenza e adolescenza (11-19 anni): la seconda nascita	36
5.1. L'amico: specchio e sponda.	37
5.2. L'amicizia per crescere.	37
5.3. Gli amici "in rete".	38
5.4. Radici ed ali: i doni dell'educatore.	39
5.5. Valori come radici	40
5.6. Dare ali.	40
5.7. I compiti di sviluppo dell'adolescente	42
6. Dal giovane all'adulto	45
6.1. Un'età in dinamismo	45
6.2. L'adulità emergente: una nuova categoria?	46
6.3. Le caratteristiche dell'identità adulta.	47
6.4. Le caratteristiche di una fede adulta.	48
6.5. Una sintesi che apre sulla prospettiva pastorale.	48
7. Una catechesi per ogni fascia d'età.	49
8. Tabelle di sintesi	50
8.1. Gli stadi di sviluppo della fede di Fowler	51
8.2. Gli stadi di sviluppo del giudizio religioso	52
8.3. Campi fondamentali	53

PARTE SECONDA

CONTENUTI, VALORI E PROSPETTIVE FONDAMENTALI DELLA FEDE CRISTIANA

(di Ernesto Borghi - Sandro Vitalini)

1. Introduzione	59
2. I nuclei, contenuti, valori fondamentali (di Ernesto Borghi)	61
2.1. Fede.	61
(a) Radice etimologica originaria	61
(b) Dall'ebraico primo-testamentario	62

(c) Dal greco neo-testamentario	63
(d) In definitiva che cosa è la fede cristiana?	70
2.2. Religione	71
(a) Una semplice constatazione	71
(b) Le radici della parola	72
(c) Religione e fede cristiane sono sinonimi?	75
(d) Cristianamente parlando, essere religiosi implica essere credenti? E essere credenti significa essere religiosi?	76
2.3. Dio	79
(a) Dio Padre	79
Dal Primo Testamento	80
Dal Nuovo Testamento	82
Il rapporto tra Padre e Figlio	83
Il rapporto tra Dio Padre e gli esseri umani	84
Dio padre quale oggetto della parola e dell'azione di Gesù di Nazaret.	86
(b) Dio Figlio Gesù Cristo	88
(c) Dio Spirito Santo	91
Caratteri dello Spirito	91
Lo Spirito nella vita di oggi	93
(d) Ma la dottrina cristiana sul Dio trinitario è solo un abile gioco di parole altamente teologico?	95
(e) Il Dio cristiano è sofferenza per amore?	96
Tradizioni culturali da superare	96
L'associazione alla sofferenza di Dio	98
2.4. Chiesa.	100
(a) Gesù di Nazaret è il fondatore della "Chiesa"?	101
(b) Chi è membro della Chiesa di Gesù Cristo?	102
(c) Le diversità confessionali: ricchezza o povertà per la Chiesa?	102
(d) L'immagine della Chiesa verso il mondo: leggere 1Pietro 2,1-10	105
(e) Vademecum per essere parte della Chiesa di Gesù Cristo oggi	108
2.5. Pienezza di vita, cioè salvezza	109
(a) Il lessico della salvezza nel Nuovo Testamento: elementi fondamentali	110

(b) La pienezza della vita secondo Paolo di Tarso	111
(c) La salvezza della vita, la vita della salvezza	113

3. I sacramenti per la vita di tutti

(di Sandro Vitalini)	117
3.1. Aspetti generali	117
(a) Che cosa è un sacramento?.....	117
(b) Perché i sacramenti sono sette?.....	118
(c) I sacramenti sono tutti uguali o ci sono sacramenti più importanti di altri?	119
(d) La Chiesa cattolica ha privilegiato troppo la preparazione ai sacramenti a scapito dell'educazione religiosa in genere?	120
3.2. Il battesimo	121
(a) Il battesimo esisteva già prima del Battista?.....	121
(b) Differenza tra i "battesimi" e quello voluto da Gesù.....	122
(c) Battesimo e peccato originale	122
(d) I non battezzati non sono Figli di Dio?	123
(e) E un battesimo a tappe?	123
(f) Quello che conta, per concludere, è... ..	124
3.3. La confermazione o cresima	125
(a) La cresima è un sacramento poco conosciuto ed anche di difficile comprensione?.....	125
(b) Come si potrebbe definire la cresima?.....	125
(c) C'è traccia dell'istituzione della cresima nelle versioni evangeliche?	126
(d) Dalle origini ad oggi	126
(e) Per conoscere il nostro Dio.....	127
(f) Quello che conta, per concludere, è... ..	128
3.4. L'eucaristia o santa cena	129
(a) L'eucaristia è fonte e culmine della vita della Chiesa?.....	129
(b) Valore e significato dell'adorazione e delle benedizioni eucaristiche.....	129
(c) Dal passato al presente	130
(d) L'eucaristia ha una dimensione sociale?.....	131
(e) Quello che conta, per concludere, è... ..	131

3.5. La riconciliazione	137
(a) Sacramento del perdono? O della penitenza? O confessione?	
Il senso di questi nomi	137
(b) È un sacramento in crisi?	137
(c) Una questione importante	138
(d) Il perdono di Dio e la presenza del prete	138
(e) Il valore delle confessioni comunitarie.	139
(f) Quello che conta, per concludere, è...	140
3.6. Il matrimonio	143
(a) In che cosa realmente consiste il sacramento del matrimonio?	143
(b) Che cosa è la “grazia sacramentale” per il matrimonio?	144
(c) Il senso dell’indissolubilità matrimoniale	144
(d) Perché escludere un secondo matrimonio e l’eucarestia ai divorziati?	145
(e) Perché non è il prete, ma gli stessi sposi, ministri del matrimonio?	146
(f) Quello che conta, per concludere, è...	146
3.7. L’ordine	150
(a) In cosa consiste questo sacramento? Come e quando è stato istituito?	150
(b) Il sacerdozio comune dei battezzati e quello dei consacrati con l’Ordine	151
(c) I sacramenti sono sette per i maschi e sei per le femmine. Come mai?	152
(d) La scarsità di vocazioni presbiterali e la promozione dei laici nella Chiesa	153
3.8. L’unzione degli infermi	155
(a) Valore e significato.	155
(b) Se tutti i sacramenti siano stati istituiti da Gesù Cristo, dove si legge nel Vangelo che Gesù istituì il sacramento dell’unzione degli infermi?	155
(c) Il contesto della celebrazione.	156
(d) È possibile dare l’unzione degli infermi ad una persona appena morta?	157

(e) Quello che conta, per concludere, è...	157
--	-----

4. Il cuore della fede e vita cristiane: una prospettiva verso l'educazione della vita.	159
--	------------

PARTE TERZA

DALLO SVILUPPO PSICO-SOCIALE AI CRITERI PER UN'EDUCAZIONE ALLA FEDE (di Franca Feliziani Kannheiser)

1. Dai compiti di sviluppo agli obiettivi dell'educazione religiosa: i modelli di pedagogia religiosa	163
1. Il modello di correlazione	163
1.1. L'esperienza nel processo catechistico	164
1.2. Individuare le esperienze portanti della vita e il loro rimando alle domande di senso.	165
1.3. Lasciare illuminare l'esperienza dall'annuncio cristiano vissuto e testimoniato nella comunità.	166
1.4. Accogliere e collaborare all'azione trasformativa operata dalla Parola	167
2. Nel solco del modello di correlazione	167
2.1. La didattica estetica e performativa	167
2.2. Il racconto di sé come via di educazione alla fede	169
2.3. Conclusioni o prospettive?	170
2. Il modello di correlazione nella catechesi: schema di riferimento	173
3. Il modello di correlazione: i traguardi formativi	175
3.1. Io – l'identità – il valore della persona umana di fronte a Dio – la concezione ebraico-cristiana di persona.	175
3.2. La vita è relazione.	175
3.3. La vita fa pensare	176
3.4. Celebrare la vita	176
3.5. Viviamo insieme – ci prendiamo cura/condividiamo	177
3.6. Comunichiamo.	178

PARTE QUARTA
ITINERARI DI EDUCAZIONE ALLA FEDE
DALL'IDEAZIONE ALLA REALIZZAZIONE:
INDICAZIONI METODOLOGICHE E SUGGERIMENTI DIDATTICI
(di Franca Feliziani Kannheiser - Rolando Leo)

1. La comunità cristiana accompagna nel cammino

di crescita	181
1.1. Essere accolti nella festa	183
1.2. Formati dal vivere insieme per condividere la vita.	184
1.3. Definire la propria identità. Crescere nella fede	185
1.4. Mettersi in gioco. Scoprire la comunità come sostegno alle scelte e occasione di servizio	185
1.5. Generare la vita. Prendersi cura della vita nella comunità religiosa e nella società civile.	186

2. Per la catechesi dell'iniziazione cristiana:

un "vademecum"	187
2.1. Programmare... creativamente	187
(a) No al "fai da te", sì alla responsabilità di tracciare il cammino . . .	188
(b) Costruiamo una piramide	189
(c) Per prepararsi al nuovo anno	190
(d) Preparare l'incontro di catechesi	190
(e) Conoscere "i compagni di strada"	191
(f) Ascoltare i bambini di oggi.	192
(g) L'incoraggiamento: un'arte del catechista.	193
2.2. Costruire le conoscenze	194
(a) Due diversi modelli di insegnamento/apprendimento	195
(b) Partire dalle domande.	196
2.3. L'incontro di catechesi.	197
2.4. Tanti bambini... un gruppo...	200
(a) Creiamo un gruppo che stia bene insieme!	201
(b) Il nostro gruppo è un albero accogliente.	202
(c) Imparare a gestire i conflitti.	204
(d) Costruire una casa sicura: le regole	206
(e) Un'orchestra di tanti strumenti: i ruoli	208

(f) Costruire un sociogramma del gruppo	210
(g) Lavorare con le storie	211
(h) Formiamo gruppi di lavoro	212
2.5. Le tecniche e gli strumenti per una catechesi viva	214
(a) Tecnica... cioè “arte”!.	214
(b) Il gioco in catechesi.	215
Giochi per prendere contatto	217
Giochi per scoprire se stessi	222
Dare ed avere feedback	224
(c) Il brainstorming	225
(d) Lavoro a coppie	226
(e) Una passeggiata a Hyde Park: discussione e dibattito.	227
(f) Ulteriori tecniche per la discussione di gruppo	228
(g) Nuovi linguaggi per dire la fede	230
(h) Un mondo di immagini	234
(i) Tutti pittori!	239
(l) Pregare e celebrare nel gruppo di catechesi.	241
2.6. Incontrare la Bibbia.	246

**3. Per conoscere esperienze di catechesi
nella Diocesi di Lugano (di Rolando Leo) 251**

Linee di sintesi finale
(di Ernesto Borghi) 253

Postfazione
«Compendio sì, ma solo se accompagnato dai genitori».
Il rinnovamento della catechesi come eredità
del Concilio Vaticano II (di Andrea Grillo). 257

Prefazione

di Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano

Al termine dello straordinario discorso parabolico, che possiamo leggere nel vangelo secondo Matteo, Gesù pone ai suoi ascoltatori la domanda, che esprime la preoccupazione che anima anche il volume che qui sono lieto di presentare: «Avete compreso tutte queste cose?» (Mt 13,51).

Un'esigenza di fondo viene qui alla luce: il comunicatore della fede cristiana non può mai dare per scontato di essere stato chiaro ed efficace, di aver potuto raggiungere il destinatario delle sue parole nella sua reale situazione esistenziale. Anche quando riceve una risposta affermativa da parte del suo uditorio, come nel caso dell'episodio evangelico, non deve rinunciare a una riflessione più generale sul percorso formativo di colui che è chiamato a farsi portatore del discorso cristiano nei confronti degli altri. Il contesto in cui Gesù si muove conosce nella comunità dei credenti una funzione di insegnamento, che è quella dello scriba.

Il Vangelo, però, la trasforma dall'interno: colui che insegna nella Chiesa non deve perdere l'identità dinamica di colui che *diventa* «discepolo del regno dei cieli». Soprattutto non deve cessare di tendere a quell'autorevolezza di chi non è più straniero né ospite di passaggio nella dimora della fede, ma cerca continuamente di farsi «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Scoprire cose nuove e cose antiche, secondo il titolo scelto dai curatori di questa opera, è così da sempre il compito principale di chi si impegna nell'annuncio della fede in una società che cambia. Non basta essere pronti a dire e a sostenere con forza, comunicare con precisione e completezza. Occorre fermarsi a pensare il gesto, l'atteggiamento, la modalità con cui la fede viene proposta, sia tenendo conto dell'evoluzione rapida e della complessità dei parametri culturali, antropologici, sociali, che influenzano tutti, sia avendo presente la correlazione di elementi e

di forze in atto a ogni tappa dello sviluppo umano di ciascuno, dall'infanzia all'adolescenza, alla maturità fino alla fase ultima della vita su questa terra.

Per educare alla fede cristiana nelle diverse età della vita: il sottotitolo riassume così bene l'obiettivo che sottende a tutto il libro, indicandone l'unità riconoscibile nella varietà delle competenze che vi confluiscono. Non c'è solo un insieme d'insegnamenti da consegnare correttamente. C'è la qualità di una comunicazione umana di cui non possiamo mai cessare di ricercare il profilo, la qualità, le caratteristiche essenziali.

Ancora una volta è bene ricordare che questo sforzo di attenzione a tutti gli aspetti – psicologici, pedagogici, teologici e spirituali – appartiene alla missione stessa affidata ai discepoli da Gesù, risorto dai morti, prima della sua ascensione al cielo. La prospettiva non è infatti solo quella di fare «discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 26,19) e neppure solo quella di trasmettere quanto detto verbalmente da Gesù, bensì quella di «insegnare ad osservarlo» (Mt 19,20), ossia, di renderne plausibile un'accoglienza obbediente e consapevole all'interno di un'esperienza umana concreta.

C'è davvero da augurarsi che questa nuova pubblicazione sul tema possa aiutare tutti gli operatori pastorali e in particolare i catechisti e le catechiste a crescere nella conoscenza della ricchezza e dell'importanza del compito a loro affidato, ad amarlo ancora di più e a trarne gioia e comprendere così “dall'interno” lo slancio dell'Apostolo quando dice: «tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io» (1Cor 9,23).

Introduzione

di Ernesto Borghi¹ - Franca Feliziani Kannheiser²

1. Annunciare la fede in una società che cambia

Nella memoria di molti catechisti anzitutto cattolici³ è ancora vivo il tempo in cui la catechesi significava andare a dottrina, ascoltare una

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), laureato in lettere antiche (Università degli Studi di Milano - 1988), licenziato in Scienze religiose (Università di Friburg - 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg - 1998), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica - 2012), è biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ISSR "Duns Scoto" di Nola) e, come professore invitato, al Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento. Dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera) e presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (absi - www.absi.ch). Tra i suoi ultimi libri: *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; (a cura di), *Donne e uomini*, Effatà, Cantalupa (TO) 2014.

² Nata a Terni, nel 1948, laureata in filosofia con indirizzo psico-pedagogico (Università La Sapienza di Roma - 1973) e in psicologia (Università degli Studi di Pavia - 2005), licenziata in Catechetica presso l'Università di Monaco di Baviera, diplomata in psicoterapia presso la Scuola Adleriana di Torino, insegna Catechetica come docente ordinaria presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Alessandria ed è membro della Commissione CEI per l'IC e del direttivo dell'Associazione Italiana Catecheti. È psicoterapeuta presso il reparto di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale maggiore di Novara ed esercita privatamente come psicoterapeuta genitori-bambino. Tra le sue molte pubblicazioni: in collaborazione con G. Cursio e M. Diana, *L'educatore educato. Promuovere e motivare alla relazione e all'apprendimento*, EDB, Bologna 2010; *Io sono una pianta fiorita. Il simbolo nell'IRC*, EDB, Bologna 2011.

³ Abbiamo conoscenze insufficienti per allargare la visuale verso le componenti protestanti-riformate e ortodosse della Chiesa di Gesù Cristo, dunque limitiamo la nostra attenzione, qui e in generale nell'insieme di questo libro, alla Chiesa cattolica tra Italia e Svizzera, nella piena consapevolezza delle sensibili differenze esistenti tra il contesto svizzero e il contesto italiano e nelle diverse articolazioni territoriali nella Chiesa cattolica in Italia. D'altra parte l'impegno ecumenico e la sensibilità interculturale di tutti coloro che hanno contribuito a redigere questo volume ci fanno pensare che esso risulti gradito e utile anche a chi non si riconosce nella Chiesa cattolica.

lezione, sulla falsariga di quelle scolastiche, imparare a memoria domande e risposte in una cantilena un po' soporifera: *"Chi ci ha creato? Ci ha creato Dio. Chi è Dio? Dio è l'essere perfettissimo padrone e signore del cielo e della Terra"*.

Questo tipo di catechesi, da alcuni ancora rimpianta, aveva la sua ragion d'essere in una società in cui il bambino, per così dire, succhiava con il latte materno la fede cristiana tradizionale – che era poco informata a livello biblicamente scientifico e permaneva dottrinalmente deduttivistica –, la respirava in casa e in famiglia e la scolarizzazione non era certamente maggioritaria anche in molti Paesi del nord del mondo.

In questo quadro socio-culturale il vissuto aveva soltanto bisogno di chiarire le sue radici cognitive, di sistematizzare organicamente quei principi che sostenevano le scelte e i comportamenti quotidiani.

Come la lingua materna, che prima s'inizia a parlare e di cui poi si studiano la grammatica e la sintassi, la religione cristiana era prima di tutto esperienza, testimoniata dagli adulti, e solo più tardi "conoscenza corretta" dei suoi contenuti: *dai gesti al cuore alla testa...* Senza tacere di quei tanti, per i quali tutto rimaneva all'assunzione di comportamenti imposti da un principio di autorità e che, in quanto tali, non incidavano sulla verità della persona, ma rischiavano di restare formali, esteriori.

Dove il processo di fede era autentico, esso partiva dalla casa per arrivare alla scuola di dottrina; in casa si parlava con Gesù (il segno della croce, le preghiere, le feste) e di Gesù come persona di famiglia, evocata continuamente dalla mamma, dal papà, dai nonni... Prima ancora del sapere c'era il vivere...

2. Il Dio della tradizione catechistica di Pio X non abita più qui

Oggi la situazione, per certi versi, riconosciamolo, fortunatamente è cambiata. Molto di quanto c'era di autoritario e di dottrinalistico in questa impostazione, in cui spesso si era "religiosi", ma non necessariamente "cristiani" sta venendo meno. D'altra parte siamo in un quadro, per esempio, in Italia (ma la situazione diffusa della Svizzera italiana non appare molto diversa), in cui l'analfabetismo religioso è palese, ove «emerge una religiosità diffusa ma sempre più inconsapevole,

tratteggiata come appartenenza a una tradizione culturale rilevante ma interpretata liberamente e individualmente, secondo lo schema di quel bricolage spirituale ampiamente documentato nel contesto occidentale e soprattutto europeo»⁴. Spesso i bambini che iniziano un cammino di catechesi non hanno alcuna familiarità con Gesù e con il Dio da lui rivelato, la chiesa è un luogo che poco si conosce e ancor meno si frequenta.

Altre parole e altre immagini, non quelle cristiane, occupano la mente e la fantasia del bambino: spot e fotogrammi televisivi sono i nuovi dei e i nuovi miti, i nuovi punti di riferimento per le aspirazioni e le scelte di vita.

Proprio perché molti adulti sembrano aver smarrito la strada verso Gesù Cristo come fonte di senso e di speranza per la propria vita, anche a molti bambini, ragazzi e giovani tale via sembra preclusa: magari alcune nozioni di “dottrina” si hanno, i sacramenti si vogliono – anche se intesi piuttosto come riti di socializzazione – si festeggia ancora il Natale e la Pasqua, ma la vita “vera” corre su altre traiettorie, spesso verso un vuoto di significato che produce noia, depressione, disagio esistenziale o magari verso la ricerca di una religiosità ridotta a pura emozione.

Siamo consapevoli che la formazione integrale della persona è resa oggi difficile dalla separazione tra le sue *dimensioni costitutive*: la razionalità e l’affettività, la corporeità e la spiritualità, la conoscenza e l’emozione. Un’autentica relazione educativa richiede la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente e cuore «“promuovendo la capacità di pensare e l’esercizio critico della ragione” (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 10)»⁵.

Il collegamento tra vita e religione sembra essersi interrotto. Per alcuni questo dipende dal fatto che non si sa più correttamente che cosa credere (ignoranza dei contenuti) per molti altri il problema consiste nella perdita di significato della fede cristiana per la propria vita. Il Dio

⁴ P. Naso, *Alcune misure dell’analfabetismo religioso degli italiani*, in *Rapporto sull’analfabetismo religioso in Italia*, a cura di A. Melloni, Il Mulino, Bologna 2014, p. 393.

⁵ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia* (29 giugno 2014), n. 9.

cristiano e le sue promesse non appaiono più affidabili, credibili per realizzare la propria esistenza anche perché, non di rado, la formazione cristiana, dalla celebrazione della Messa domenicale a tante iniziative catechistiche, appare molto lontana dalla concretezza più autentica del vivere quotidiano.

A seconda dell'interpretazione che si dà al problema si punta più verso una catechesi che trasmetta in modo organico e sistematico le verità di fede o verso una catechesi orientata unilateralmente ai problemi della vita, spingendo l'acceleratore o sulla conoscenza dottrinale o sull'esperienza. In entrambi i casi si rischia di perdere il senso di una relazione profonda tra conoscenza ed esperienza, tra dottrina e vita. D'altronde

«Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se si lasciano armonizzare dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere la Chiesa, in quanto aiutano ad esplicitare meglio il ricchissimo tesoro della Parola. A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo»⁶.

3. Dal catechismo a un percorso di formazione permanente alla fede

Tutta la Chiesa di Gesù Cristo è chiamata a una conversione – se non vuol diventare grembo infecundo – quella che porta dal catechismo dottrinale, finalizzato, in particolare per i cattolici, ai sacramenti e indirizzato ai bambini, a un percorso permanente di educazione alla fede che coinvolga la persona nell'intero ciclo di vita e che deve stare a cuore a chiunque cerchi di essere cristiano, quale che sia la confessione a cui si sente di appartenere.

E ciò deve avvenire secondo una concreta attenzione formativa, al di fuori di qualsiasi dottrinalismo ed astrattezza:

«una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario,

⁶ Francesco, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 40.

che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa»⁷.

4. Segni dei tempi e lo spirito del tempo

Tra le fonti della catechesi si pone – riconfermata dal Concilio Vaticano II e evidenziata dai tanti documenti ecclesiali – l'esistenza umana e il tempo in cui essa si svolge. È necessario, tuttavia, chiarire quale sia il tempo che rivela e quale, invece, quello che nasconde l'azione di Dio. Occorre, cioè, distinguere tra i *Segni dei tempi e lo Spirito del tempo*.

Scrive Jung: «**Con lo spirito del tempo non è lecito scherzare: esso è una religione, o meglio ancora, una confessione, un credo, a carattere completamente irrazionale, ma con l'ingrata proprietà di volersi affermare quale criterio assoluto di verità, e pretende di avere per sé tutta la razionalità. Lo spirito del tempo si sottrae alle categorie della ragione umana. ... Esso è un'inclinazione, una tendenza che agisce su basi inconscie esercitando una suggestione potente sugli spiriti più deboli e trascinandoli con sé**»⁸.

Lo spirito del tempo è una forza invischiante che toglie al singolo la possibilità di ragionare e di scegliere liberamente, partendo dall'assunto: «è così e non può essere diversamente». Esso fonda il pensiero ideologico ma anche la pigrizia del pensare, toglie al soggetto la responsabilità del rischio della scelta. Tra soggetto e gruppo si crea un'omogeneizzazione confusiva: «così è... così fan tutti».

⁷ Ivi, n. 35. Per una considerazione complessiva e pregnante della catechesi cristiana e delle sue prospettive nella Chiesa di Gesù Cristo e nella cultura contemporanee si vedano molto utilmente, per es., i saggi di M.-A. de Matteo-F.-X. Amherdt, *Souvenir à la fécondité de l'Esprit*, Saint Augustin, Saint Maurice 2009; P. Vianin-F.X. Amherdt, *À l'école du Christ pédagogue*, Saint Augustin, Saint Maurice 2011; C. Cacciato (a cura di), *Il primo annuncio: tra "kerygma" e catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 2010 (in particolare le pp. 11-32, 129-135); G. Alcamo (a cura di), *Il desiderio come promessa del dono. La catechesi nell'intreccio dell'identità dell'umano*, Elledici, Leumann (TO) 2014; S. Currò, *Perché la parola riprenda suono*, Elledici, Leumann (TO) 2014 (in particolare le pp. 19-38; 49-95).

⁸ C.G. Jung, *Realtà dell'anima*, tr. it., Boringhieri, Torino 1970, p. 13.

La catechesi, in forza della parola di Dio⁹ che annuncia, si pone come atto di denuncia dello Spirito del tempo, in qualunque ambiente esso si diffonda. Essa è chiamata ad essere attenta ai **segni dei tempi**, come segni del passaggio di Dio nella storia, in quel determinato momento storico.

5. I segni dei tempi

Come è noto, il termine entrò nel lessico ufficiale cattolico con la bolla *Humanae salutis* con cui il 25 dicembre 1961 Giovanni XXIII indisse il Concilio Vaticano II.

Papa Giovanni, dopo aver tratteggiato gli oscuri scenari in cui si muove l'umanità del XX secolo e che sono motivo di preoccupazione e persino di sgomento, dichiara con forza: *«Noi invece amiamo riaffermare la Nostra incrollabile fiducia nel divin Salvatore del genere umano, che non ha affatto abbandonato i mortali da lui redenti. Anzi, seguendo gli ammonimenti di Cristo Signore che ci esorta ad interpretare “i segni dei tempi” (Mt 16,3), fra tanta tenebrosa caligine scorgiamo indizi non pochi che sembrano offrire auspici di un’epoca migliore per la Chiesa e per l’umanità» (n. 4).*

Il documento si pone in atteggiamento di grande apertura nei confronti di un'umanità ferita, ma pronta, in tante sue componenti, a ricercare la strada verso la giustizia e la pace. Esso appare ancora oggi assai eloquente per la Chiesa di Gesù Cristo che vuole rendere un servizio più perfetto possibile per il raggiungimento dell'unità e del bene comune: «Il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dalla Spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, a cui prende parte

⁹ *Parola di Dio* è quanto è espresso per volontà di Dio in parole umane anzitutto nella rivelazione biblica primo e neo-testamentaria e in qualsiasi altra forma Dio stesso intenda parlare. Ovviamente, per evitare equivoci e ambiguità, facciamo riferimento ai testi biblici come terreno essenziale in cui la Parola di Dio è contenuta. D'altronde siamo perfettamente consapevoli del fatto che varie pagine bibliche soprattutto primo-testamentarie contengano anche parole di violenza e di morte che non possono essere riconducibili, se si leggono Antico e Nuovo Testamento nella loro globalità, alla volontà prescrittiva umanizzante propria della rivelazione biblica in sé.

insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio»¹⁰.

Saper cogliere i segni dei tempi significa, dunque, avvertire il passaggio operante di Dio nella nostra storia, nel nostro quotidiano. Saperli cogliere presuppone il guardare le cose con entrambi gli occhi, quello dell'esperienza umana e della storia e quello della fede biblicamente fondata. Solo così lo sguardo potrà leggere in profondità, scrutare il significato nascosto, leggere la realtà ogni realtà come luogo dell'incontro con Dio.

6. L'annuncio cristiano: la risposta a un bisogno profondo

L'annuncio cristiano è un annuncio per ogni tempo, anche per il nostro perché risponde ai bisogni più profondi della persona umana:

«Quando vedi le prime luci dell'alba, ripensi all'oscurità in un modo nuovo. Il peccato non è semplicemente infrangere un legge. È perdere un'opportunità. Avendo sentito gli echi di una voce siamo chiamati a venire ad incontrare colui che parla. Siamo invitati ad essere trasformati dalla voce stessa dell'evangelo, la parola che dichiara che il male è stato giudicato, che il mondo è stato *messo a posto*, che la terra e il cielo sono uniti per sempre e che la nuova creazione è incominciata. Siamo chiamati a diventare, noi stessi, persone che sono in grado di parlare e vivere e dipingere e cantare quella parola, così che coloro i quali hanno udito i suoi echi possano venire a dare una mano nel progetto più ampio. Questa è l'opportunità che ci sta davanti, come un dono e un'opportunità. La santità cristiana non è (come si immagina spesso) qualcosa che ha a che fare con il negarsi qualcosa di buono. Si tratta di crescere e cogliere qualcosa di persino migliore. Fatti per la spiritualità, ci rotoliamo nell'introspezione. Fatti per la gioia, ci accontentiamo del piacere. Fatti per la giustizia, reclamiamo a gran voce la vendetta. Fatti per le relazioni, insistiamo per fare a modo nostro. Fatti per la bellezza, ci accontentiamo del sentimentalismo. Ma la nuova creazione è già cominciata. Il sole ha cominciato a sorgere. I cristiani sono chiamati a lasciarsi alle spalle, nella tomba di Gesù Cristo, tutto ciò che appartiene al mondo presente guasto e incompleto. È tempo, nella potenza dello Spirito, che assumiamo il nostro giusto ruolo, il nostro ruolo pienamente umano, come agenti, araldi e amministratori di un nuovo giorno che sta sorgendo. Questo, semplicemente, è ciò che significa essere cristiani, seguire Gesù Cristo verso il nuovo mondo, il nuovo mondo di Dio, che egli ha spalancato davanti a noi»¹¹.

¹⁰ Costituzione *Gaudium et Spes*, n. 11.

¹¹ T. Wright, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*, tr. it., Claudiana 2014, p. 216.

7. L'annuncio di Gesù Cristo: la porta sulla speranza

A questi bisogni profondi delle donne e degli uomini di tutti i tempi e quindi anche del nostro tempo il cristiano risponde additando Gesù Cristo nel mistero dell'incarnazione, della sua morte e resurrezione. Andrè Fossion ci aiuta a scoprire il significato dell'incontro con il Nazareno crocifisso e risuscitato per la nostra vita.

«Noi dobbiamo riscoprire oggi la potenza di significato e l'incidenza concreta per la nostra vita del mistero dell'incarnazione. Per comprenderlo più in profondità, potremmo dire che nella persona di Gesù si coniuga un duplice movimento senza confusione né separazione: di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio. In Gesù è Dio stesso che ama gli uomini al punto da farsi uno di loro. Al tempo stesso, in Gesù è l'uomo che rende grazie a Dio e trova davanti a Lui la sua dignità di figlio. Detto in altre parole, in Gesù Dio si fa prossimo dell'uomo e l'uomo trova il suo compimento in questa stessa prossimità. È così che Gesù è per il cristiano vero Dio e vero uomo, mediatore di un'alleanza nuova tra Dio e l'umanità. È anche mediatore degli uomini tra di loro: è nell'amore dell'altro che Dio stesso è onorato: "Ciò che avete fatto a uno di questi piccoli miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt 25,43). Nella prospettiva dell'incarnazione, quindi, il vero culto reso a Dio è di rendere il mondo più umano e di estendere la fraternità. "La gloria di Dio è l'uomo vivente", dice sant'Ireneo. Il cristiano trova in quest'affermazione un principio di discernimento critico rispetto a ogni rappresentazione di Dio. Per lui la verità dei discorsi su Dio si discerne, si prova e si verifica a partire dai loro effetti di umanizzazione. Un Dio che falsifica l'uomo è un falso Dio, un idolo...Basandosi sul racconto biblico, il cristiano è un non credente di tutte le rappresentazioni di un Dio che non sia **un Dio per l'uomo**. Nella prospettiva evangelica dell'incarnazione, egli crede anche che questa prossimità di Dio elevi l'uomo a un'incomparabile dignità. Di conseguenza il cristiano è anche un non credente di ogni concezione dell'uomo costruita attraverso l'esclusione di Dio. Così il cristiano può camminare con tutti coloro che affermano una trascendenza divina, nella misura in cui questa trascendenza è conciliabile con la grandezza dell'uomo. Ugualmente il cristiano può andare d'accordo con i "non credenti" preoccupati di impegnarsi per la difesa dell'umanità, ma testimoniando che, per lui, nella grandezza dell'uomo risiede proprio la gloria di Dio»¹².

¹² A. Fossion, *Ricominciare a credere*, *tr. it.*, EDB, Bologna 2004, p. 70.

8. Alcune conclusioni o punti di partenza

La società “liquida” di oggi rivela all’essere umano la sua condizione esistenziale di erranza e di spaesamento, che è portatore di un bisogno insaziabile, nonostante il progresso della scienza e della tecnica, ed è preda delle “passioni tristi” per una mancanza di futuro.

Queste condizioni possono essere tuttavia occasione e invito a superare la presunzione delle proprie limitate certezze e credenze a desistere nell’erigere confini di sabbia, ad accettare la logica del cammino condiviso e del cambiamento. L’unico luogo certo è la relazione intesa come condivisione del dolore dell’esperienza e come il prendersi cura. In questa ottica la parrocchia «è chiamata a essere una casa fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane *che vi si trovano e si innestano nell’universalità della Chiesa*»¹³.

La parrocchia è il contesto fondamentale in cui, almeno nelle regioni italofone, la catechesi cristiano-cattolica è proposta. Ed è sempre più evidente quanto stiano cambiando la fisionomia e la funzione di queste cellule di base della Chiesa cattolica proprio anche sotto il profilo dell’efficacia del loro apporto all’educazione alla fede delle giovani generazioni¹⁴.

9. Per una pedagogia del dono

È ormai il momento di tentare un’analisi dell’altra parola che costituisce l’espressione *pedagogia della fede*. Naturalmente cercare di indagare approfonditamente il termine fede significherebbe intraprendere un’impresa che richiede spazi, tempi e competenze molto più grandi di quelle a nostra disposizione. Ci limiteremo ad un aspetto insito nella parola *fede* che la qualifica e distingue questa educazione dalle altre.

Educare alla fede cristiana, cioè alla fiducia nell’amore del Dio di Gesù Cristo significa guidare alla scoperta che il principio della nostra esistenza non è in noi stessi ne è dato da un caso. Noi siamo sostanzialmente dono e solo nella dimensione della gratuità troviamo

¹³ *Direttorio Generale per la Catechesi*, n. 257.

¹⁴ Cfr., per es., *la Messa è finita? Le parrocchie al tempo della crisi delle vocazioni*, in “Jesus” XXXVI (7/2014), 28-38.

la nostra radice e il nostro compimento. Il dono rimanda necessariamente a un donatore ed ecco allora che la consapevolezza di essere dono si apre alla scoperta di vivere in relazione e per la relazione. Tutto questo per il cristiano non è un principio filosofico, ma un evento che ha abitato la storia ed ha avuto volto e mani di uomo. È l'evento di Gesù di Nazaret, in cui il Dio amante dell'essere umano si è rivelato in parole ed opere d'amore per la pienezza di vita di tutti nel contesto del Creato. È l'evento pasquale in cui la comunione con Dio si è realizzata per l'umanità intera.

La graduale presa di coscienza e l'accoglienza di questa nuova realtà è per ciascuno – educando ed educatore – opera dello Spirito, non in senso estetico o emotivo, ma come apertura progressiva alla bellezza e alla bontà dell'amore di Gesù Cristo per gli esseri umani e tra loro. C'è tuttavia qualcosa che l'educatrice/educatore cristiana/o può fare e che ha un valore straordinario non solo per l'educazione alla fede, ma – in una visione globale – per l'educazione a un'umanità piena.

In un tempo, che è stato efficacemente chiamato “età dei mercanti”, è totalmente innovativo e profondamente umanizzante condurre a riscoprire il valore del gratuito, contro il mito della produttività e dell'efficienza a tutti i costi.

La pedagogia del dono è un lungo percorso che procede a piccoli passi, commisurati all'età e alle circostanze di vita del viaggiatore; essa persegue l'obiettivo di dimostrare il valore di ciò che apparentemente non serve, perché non produce, di portare alla scoperta che proprio ciò che non si può comprare, “non ha prezzo” per la nostra vita.

La bellezza, l'amicizia, la gentilezza, la preghiera. Che cosa appare superfluo nella “età dei mercanti e dei clienti”? Lo spreco dei tramonti o della varietà di fiori e di frutti; l'arte di cui non si vive ma che insegna a vivere; il silenzio in cui apparentemente non accade niente ma in cui cresce il seme della contemplazione e delle parole pensate; il gioco e la compagnia degli amici superflui, ma necessari per crescere; la carezza che non risolve i problemi pratici, ma fa avvertire una vicinanza che consola; il grazie che non ripaga concretamente, ma esprime la capacità di saper riconoscere un volto dietro l'oggetto donato.

Tutto questo prepara il terreno per l'accoglienza dell'annuncio del Regno che è nascosto, silenzioso, prezioso, disponibile per chiunque.

Si tratta di mettere la persona sulle tracce di ciò di cui tutto vive: la gratuità e il dono. La catechesi ha, dunque, alla base una pedagogia dell'accoglienza, accoglienza di ciò – di Chi – gratuitamente si rivela e si dona.

10. Un cammino differenziato in tappe

Una catechesi che pone al centro del suo progetto la persona nella sua unità – che viene accompagnata ad incontrare la Parola di Dio per giungere tramite essa alla pienezza della vita, ossia alla salvezza – tiene conto delle sue tappe di maturazione: la prima infanzia, la fanciullezza, la preadolescenza e l'adolescenza, l'ingresso nell'età adulta.

In un'ottica trasversale a tutte le età, essa assume come oggetto della sua cura gli ambiti che costituiscono la trama principale dell'esistenza: la vita affettiva, il lavoro, la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza. Non si tratta di ridurre questi ambiti a semplici ambienti di esercizio della fede, ma piuttosto a luoghi dell'incontro dell'individuo reale con il Dio che gli viene incontro nei diversi momenti della sua vita.

Non solo al cristiano, ma certamente a lui è chiesto di abitare con passione, compassione e speranza la quotidianità. Questa è una delle esperienze umane più belle che si possano mettere in atto. Visitare e accompagnare – cercando di operare con la misericordia che viene da Dio – la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. È anche il modo più bello, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene, dal momento che è la proclamazione della bellezza e della bontà dell'amore di Gesù Cristo per tutti.¹⁵

Il primo annuncio è fecondo proprio perché permette al cristiano di entrare nel territorio affascinante degli interrogativi e delle esperienze umane come soglie di senso. Possono essere valorizzate, anzitutto, le *occasioni* offerte dall'esistenza, soprattutto i momenti *forti* attraverso i quali tutte le donne e gli uomini passano: l'essere generati, l'iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, la scelta vocazionale al matrimonio, al presbiterato o alla vita consacrata, la professione e la fedeltà nella vita adulta, la fragilità, la disabilità e la malattia, le gioie e i lutti, l'esperienza della morte.

¹⁵ Cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 36.

Le “soglie della vita” sono un momento propizio per il primo annuncio del Vangelo, perché in questi snodi ogni uomo o donna sperimenta che la vita è “di più”, vale più di ciò che si produce; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio.

In questa direzione, diventano luoghi di annuncio gli ambiti sociali della fragilità, le forme della tradizione, i mondi della cittadinanza. «Ognuno di questi ambiti fa incontrare le esperienze costitutive della vita umana: possono rivelarsi occasioni preziose per la porta della fede, dove sentire la presenza di Gesù che guarisce, consola, sprona, accompagna e apre alla speranza»¹⁶.

11. E i sacramenti?

È lecito chiedersi quale sia il posto dei sacramenti in questo progetto unitario. Non c'è dubbio infatti che se non è più concepibile una catechesi che si limiti alla preparazione ai sacramenti, essa, in quanto «elemento fondamentale dell'iniziazione cristiana (...) è strettamente congiunta con i sacramenti dell'iniziazione»¹⁷ attraverso i quali la Chiesa madre genera alla fede.

«Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa»¹⁸.

Certamente è necessario acquisire una visione più ampia del significato dei sacramenti di quella che caratterizza spesso le nostre famiglie ed anche le nostre parrocchie. Abbiamo abbandonato senza rimpianti l'idea – che purtroppo ha avuto e ha una fortuna esiziale in vari ambienti

¹⁶ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (29 giugno 2014), n. 36.

¹⁷ *Direttorio Generale per la Catechesi*, n. 66.

¹⁸ Papa Francesco, lettera enciclica *Lumen fidei*, n. 40.

formativi ecclesiali – secondo cui la catechesi “vera” è quella relativa ai sacramenti e, in particolare, quella concernente eucaristia e cresima e che la formazione permanente e continua alla fede è un optional per delle élites di persone.

Nel quadro dell’educazione alla fede di bambini, ragazzi e adolescenti gli *itinerari* di accostamento ai sacramenti sono componenti davvero importanti, come indichiamo anche in questo nostro libro. Occorre, al di fuori di ogni dottrinalismo d’altra epoca, una visione che ci aiuti a superare l’immagine del sacramento come un rito staccato dalla realtà quotidiana. Lo si deve scoprire o riscoprire, invece, come luogo dell’incontro con Dio nel profondo delle nostre esperienze di vita. È necessaria dunque una preparazione ai sacramenti che inizia in famiglia attraverso una nuova significazione dei gesti quotidiani e in cui i genitori riscoprono il loro compito di educare i figli alla fede.

12. Per entrare nel discorso

«È prioritario fare delle nostre diverse comunità ecclesiali laboratori di educazione all’affettività matura, per imparare ad accogliere, a lasciarsi amare, diventare amabili e capaci di amare con cuore indiviso, purificando costantemente le proprie motivazioni ad agire e contribuendo alla costruzione di relazioni aperte, nutrienti, in stile di riconciliazione e di fraternità»¹⁹.

Educare alla fede cristiana, in funzione delle diverse fasi di crescita e sviluppo dell’individuo, è un tentativo fondamentale, in particolare in un’epoca complessa e ricca di stimoli culturali multiformi come la nostra. In questo quadro i percorsi di preparazione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana e alla riconciliazione, sono momenti importanti, ma parziali, se si vuole che al centro del progetto vi sia la persona di colei o colui su cui concentrare le attenzioni educative.

Questo volume, che si colloca nel quadro dell’attività più che ventennale che la Diocesi di Lugano ha promosso nel campo della formazione continua di catechiste e catechisti, ha un obiettivo fondamentale: offrire a chi si occupa di educazione cristiana riflessioni, in genere strumenti,

¹⁹ L. Meddi, *I nostri ragazzi e la fede*, Cittadella, Assisi 2010, p. 69

piste, orientamenti utili a strutturare dei percorsi educativi che guardino alla globalità degli individui. Si tratterebbe di un punto di arrivo rispetto al lavoro compiuto, in particolare dal 2000 in poi, e un punto di partenza verso ulteriori approfondimenti dalla pratica catechistica alla riflessione progettuale in questo campo e viceversa²⁰.

La collaborazione tra noi, ossia una docente di catechetica e psicoterapeuta e un biblista con un teologo sistematico (Sandro Vitalini²¹) e un docente di religione ed educatore in ambito giovanile ad ampio spettro (Rolando Leo²²) ha avuto lo scopo di produrre un testo articolato e complessivo, dai fondamenti psico-antropologici alle proposte operative per provare a realizzare “educazione alla fede in un mondo che cambia” senza fondamentalismi e dottrinalismi, ma anche senza psicologismi o intellettualismi generici.

Sarà possibile raggiungere questo obiettivo? In questo libro ci abbiamo provato, nella consapevolezza che la produzione bibliografica, a livello scientifico o divulgativo-pastorale, è sterminata in particolare sui temi dell’educazione ai sacramenti e della formazione cristiana in generale. Pertanto pubblicare qualcosa di analogo sarebbe stato inutile.

Le prime tre parti del nostro testo sono l’indispensabile fondazione teorica globale di un discorso. Esso trova nella quarta parte alcune indicazioni metodologiche e declinazioni didattiche concrete, spendibili, in particolare da parte di catechiste e catechisti, nella loro attività con

²⁰ Si consideri l’impegno educativo che da alcuni decenni tante persone di vari stati di vita hanno profuso e profuso in molte istituzioni ecclesiali ticinesi. Tra le pubblicazioni realizzate si veda, per es., il volume *Ama e fa’ quello che vuoi*, curato da Ernesto Borghi in collaborazione con Sandro Vitalini e Callisto Caldelari e pubblicato dalla Diocesi di Lugano nel 2010. Anche alla grata memoria di Callisto Caldelari, tra l’altro instancabile catechista e sperimentatore di nuovi orizzonti per la catechesi cristiana, è dedicato questo saggio.

²¹ Nato a Campione d’Italia nel 1935, cresciuto a Melide (Svizzera), consacrato presbitero nel 1959, dottore in teologia nel 1963, è stato docente di teologia sistematica all’Università di Fribourg dal 1968 al 1994, della cui Facoltà di Teologia è stato decano due volte. Ha presieduto la commissione teologica della Conferenza dei Vescovi Svizzeri. È pro-vicario generale della Diocesi di Lugano dal 2004. Tra le sue pubblicazioni: *Dio soffre con noi? Il mistero del male nel mondo*, la meridiana, Molfetta (BA) 2010; *Ma com’è Dio?*, Fontana, Lugano 2010.

²² Nato nel 1969, licenziato in lettere presso l’Università di Fribourg e in teologia presso la Facoltà di Teologia di Lugano, prete dal 2005, è docente di religione cattolica nelle scuole medie e medio superiori ticinesi e, dal 2009, direttore dell’Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica della Diocesi di Lugano.

bambini, ragazzi, giovani e adulti. Il nostro testo è stato pensato a vari livelli in modo che lettrici e lettori, in base alla loro preparazione e ai loro interessi, possano trovare comunque, almeno lo speriamo, elementi formativi utili per la loro formazione continua e per la loro azione educativa nei confronti di chi intendono contribuire a far crescere nel rapporto con la fede nel Dio di Gesù Cristo²³.

Il nostro tentativo è, invece, quello, come si è detto in questa introduzione, di incrociare la realtà evolutiva delle giovani generazioni di oggi dal punto di vista cognitivo-esistenziale con i nuclei fondamentali e perenni della fede cristiana con uno scopo difficile ed appassionante: evidenziare anche come possa essere decisiva la scelta di credere nel Dio di Gesù Cristo per impostare la vita alla ricerca della felicità radicalmente umana. Chi leggerà le pagine di questo libro, giudicherà se tale scopo sarà stato raggiunto almeno in parte oppure no...

Durante l'intero volume, per necessità di sintesi espressiva, abbiamo utilizzato il termine *catechista* con la formulazione al maschile: siamo, comunque, del tutto consapevoli che è una scelta non adeguata, visto che la grande maggioranza di coloro che si occupano di catechesi sono persone di sesso femminile.

²³ Abbiamo scelto di non dedicare una sezione specifica di questo volume anche soltanto ad una selezione bibliografica ragionata circa i temi che tratteremo sia per la smisurata ampiezza del novero tra cui scegliere sia perché nelle note a piè di pagina già abbiamo fornito indicazioni, crediamo, significative a riguardo.